

Il polo civico del Quarticciolo. Autorganizzazione e innovazione delle politiche pubbliche in un quartiere ERP di Roma¹

Alessia Pontoriero

Abstract

Le periferie urbane e tra queste gli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica sono diventate anche nel nostro paese una nuova questione urbana. Le diseguglianze spaziali che ne caratterizzano il rapporto con le zone benestanti delle città riflettono le asimmetrie nelle traiettorie di sviluppo delle grandi aree metropolitane. A zone fortemente integrate corrispondono luoghi della segregazione e dell'esclusione, con pesanti effetti sia in termini di giustizia spaziale sia per l'efficacia delle politiche pubbliche (Secchi, 2013; Florida, 2017; Commissione parlamentare d'inchiesta, 2016). È spesso l'attenzione mediatica generata da fatti di cronaca a spingere l'attore pubblico ad intervenire in questi territori, replicando una logica emergenziale che privilegia l'effetto sull'opinione pubblica dell'intervento ad alto impatto rispetto all'efficacia di medio e lungo periodo della politica proposta (Cellamare, 2019). La conseguenza di questo approccio che manca di pianificazione delle politiche pubbliche, congiuntamente agli effetti di oltre dieci anni di crisi economica e dell'erosione del welfare pubblico, è la cronicizzazione dei problemi sociali che caratterizzano questi contesti (Istat, 2001, 2011, 2021), in un declino che rischia di apparire ineluttabile. In realtà, gli stessi quartieri ERP sono stati in questi anni un laboratorio privilegiato per la sperimentazione di pratiche di autogestione, innovazione delle politiche e ricerca sul campo (LabSU DICEA e Fairwatch, 2022, Cellamare, 2019), dimostrando una vitalità e un dinamismo che potrebbe essere da stimolo per re-immaginare l'azione pubblica e invertire questa traiettoria. Queste esperienze portano con sé una "vocazione indotta" degli abitanti alla formulazione di istanze collettive (Olcuire e Pontoriero, 2024), una vocazione storica che spesso ha posto una moderazione all'inviluppo neoliberale della città. In questo lavoro esaminerò il caso di studio del Quarticciolo a Roma, dove una ricca rete di realtà associative e autorganizzate hanno animato un percorso di rivendicazione e confronto con le amministrazioni pubbliche in grado di incidere profondamente sulla vita della borgata e di fornire alcuni suggerimenti utili per ripensare al ruolo delle politiche pubbliche alla scala del quartiere. Nonostante le rivendicazioni si collochino in una scala parziale e ridotta, aggrediscono questioni afferenti alla sfera della produzione e della riproduzione sociale, non a caso profondamente in crisi (Federici, 2014; Fraser, 2017; Fraser, Honneth, 2020; Alquati, 2021; Morini, 2022), che colloca le istanze espresse su un livello potenzialmente riproducibile in altri territori. Nel caso esaminato nello specifico, l'ottenimento della residenza anagrafica, l'accesso ai servizi sociali territoriali, le

¹ Questo elaborato è frutto di discussioni e confronti collettivi costanti con le varie anime che attraversano i progetti del Quarticciolo Ribelle. Si ringrazia il Laboratorio di Studi Urbani del Quarticciolo e tutto il Gruppo di Ricerca.

vertenze per garantire un alloggio degno agli e alle abitanti della borgata, le rivendicazioni per la riqualificazione degli spazi aperti e per il completamento delle opere pubbliche incompiute o abbandonate sono stati momenti di un conflitto ancora in corso che hanno indotto le amministrazioni a prevedere strumenti di confronto e ascolto del territorio, che seppur non codificati, hanno definito un iter di implementazione delle politiche più efficaci di quanto ordinariamente realizzato. Per ricostruire, quindi, le caratteristiche del caso di studio proposto e la sua evoluzione nel tempo mi concentrerò in questo lavoro sulle forme organizzative adottate dalle realtà territoriali, sulla loro visione strategica; sullo scambio tra queste e gli attori istituzionali, dall'università e le fondazioni alle amministrazioni locali: Municipio, Comune di Roma, Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica e Regione Lazio. Il Polo Civico (Olcuire, Brignone, Pontoriero, 2022) del Quarticciolo rappresenta da questo punto di vista la sintesi del percorso fatto in questi anni sul territorio e un possibile interlocutore per le politiche pubbliche. La sua recente costituzione ci consente di farne un provvisorio bilancio e tratteggiare possibili traiettorie di sviluppo. Questa forma organizzativa inedita ci permette di comprendere quali processi di apprendimento si innescano nelle soggettività coinvolte, come incidono sulla trasformazione del territorio tanto quanto sulla strutturazione delle forme organizzative stesse. Ci permette di riflettere su quali pratiche e procedure generano innovazione lasciando allo stesso tempo uno spazio di espressione autonoma alle pratiche dal basso e come la processualità del percorso ha reso possibile la messa a verifica degli obiettivi e dei risultati ottenuti.

Urban peripheries and among them public housing developments have also become a new urban issue in our country. The spatial inequalities that characterise their relationship with the affluent areas of cities reflect asymmetries in the development trajectories of large metropolitan areas. Strongly integrated areas correspond to places of segregation and exclusion, with serious effects both in terms of spatial justice and the effectiveness of public policies (Secchi, 2013; Parliamentary Commission of Inquiry, 2016 ; Florida, 2017). It is often the media attention generated by news events that drives the public actor to intervene in these territories, replicating an emergency logic that privileges the effect on public opinion of the high-impact intervention over the medium- and long-term effectiveness of the proposed policy (Cellamare, 2019). The consequence of this approach that lacks public policy planning, together with the effects of more than ten years of economic crisis and the erosion of public welfare, is the chronicisation of the social problems that characterise these contexts (Istat, 2001, 2011, 2021), in a decline that risks appearing inescapable. In fact, the ERP neighbourhoods themselves have been in recent years a privileged laboratory for experimenting with practices of self-management, policy innovation and research in the field (LabSU DICEA and Fairwatch, 2022), Cellamare, 2019), demonstrating a vitality and dynamism that could be a stimulus for re-imagining public action and reversing this trajectory. These experiences bring with them an 'induced vocation' of the inhabitants to the formulation of collective demands (Olcuire and Pontoriero, 2024), a historical vocation that has often posed a moderation to the city's neoliberal envelopment. In this paper I will examine the case study of Quarticciolo in Rome, where a rich network of associative and self-

organised realities have animated a path of claim and confrontation with the public administrations capable of profoundly affecting the life of the borgata and providing some useful suggestions for rethinking the role of public policies at the scale of the neighbourhood. Although the claims are placed on a partial and reduced scale, they attack issues pertaining to the sphere of production and social reproduction, not surprisingly deeply in crisis (Federici, 2014; Fraser, 2017; Fraser, Honneth 2020; Alquati, 2021; Morini, 2022), which places the demands expressed on a level potentially reproducible in other territories. In the case specifically examined, obtaining registry office residency, access to territorial social services, the disputes to guarantee dignified housing for the inhabitants and residents of the borough, the claims for the redevelopment of open spaces and for the completion of unfinished or abandoned public works were moments of a conflict still in progress that led the administrations to provide tools for confronting and listening to the territory, which, although not codified, defined a more effective policy implementation process than what was ordinarily carried out. In order to reconstruct, therefore, the characteristics of the proposed case study and its evolution over time, I will focus in this work on the organisational forms adopted by the territorial realities, on their strategic vision, and on the exchange between these and the institutional actors, from the university and foundations to the local administrations: Municipality, Rome City Council, Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale pubblica and the Lazio Region. From this point of view, the Civic Pole (Olcuire, Brignone, Pontoriero, 2022) in Quarticciolo represents the synthesis of the journey made in recent years in the area and a possible interlocutor for public policies. Its recent constitution allows us to take a provisional stock and outline possible development trajectories. This unprecedented organisational form allows us to understand which learning processes are triggered in the subjectivities involved, how they affect the transformation of the territory as much as the structuring of the organisational forms themselves. It allows us to reflect on which practices and procedures generate innovation while at the same time leaving a space for autonomous expression for grassroots practices, and how the processuality of the process made it possible to verify the objectives and results obtained.

Parole Chiave: autorganizzazione; politiche pubbliche; polo civico.

Keywords: self-organisation; public policies; conflict.

Introduzione

Le periferie urbane, e tra queste gli insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica, sono diventati anche nel nostro paese una nuova questione urbana. Dall'osservazione dei dati, come vedremo nel primo paragrafo, emerge nettamente la disuguaglianza spaziale tra centro e periferia che, di anno in anno, trascina con sé – su diverse linee di frattura (Rokkan, Urwin, 1983) – un vero e proprio indebolimento del processo

democratico. La segregazione residenziale (Barbagli e Pisati, 2013) esclude gli abitanti delle periferie dall'essere riconosciuti come cittadini al pari degli abitanti dei quartieri centrali (Secchi, 2013; Parliamentary Commission of Inquiry, 2016; Florida, 2017). Questo meccanismo di esclusione sembrerebbe passare da un mancato riconoscimento delle problematiche che gli abitanti affrontano lontano dal centro storico e dal confinamento del conflitto sociale all'interno delle stesse periferie (Balibar, 2012; Cellamare, 2019). Le zone periferiche delle grandi metropoli, tra cui Roma, hanno subito un'involuzione sia in termini urbanistici che in termini di capacità delle soggettività presenti di organizzare la loro presenza e i loro interessi nei confronti delle varie amministrazioni pubbliche, da quelle locali a quelle nazionali. Se collochiamo il nostro punto di osservazione dall'alto, Quarticciolo è la riprova della mancata pianificazione integrata della città. Secondo Vicari Haddock e Moulaert (2009) la rigenerazione attuata dalla politica urbana ha fallito nei suoi obiettivi generali: stimolare la crescita economica e raggiungere equità e integrazione sociale. Se spostiamo il nostro punto di osservazione in basso, la composizione sociale presente nelle periferie, capace in passato di orientare le proprie scelte politiche in base ai propri interessi per lo più di classe, è stata disgregata con il risultato di trovare per lo più quartieri *deteritorializzati* (Magnaghi, 2012). Come ci spiega Wacquant (2022) nei suoi scritti sulle periferie e la stigmatizzazione territoriale, dopo gli anni '70 si rompe il patto fordista-keynesiano e si disgrega l'identità operaia che attraverso la fitta rete tra sindacati, municipalità e partiti difendeva i quartieri periferici dalla svalutazione. Le borgate romane (Villani, 2012) sembra si collochino nella metropoli in uno spazio liminale tra la città consolidata e la periferia ipermoderna sempre più allargata e distesa per decine di chilometri dal grande raccordo anulare. Questo spazio liminale possiede una lunga storia di battaglie sociali e politiche per l'inclusione delle periferie nella città. Gli abitanti di Quarticciolo, dunque, come si è scritto altrove (Olcuire, Pontoriero, 2024), detengono una "vocazione indotta" nel conquistare i propri diritti e nel pretendere il riconoscimento delle proprie esistenze. Diritti che oggi sembrano scontati: la residenza anagrafica, il diritto al voto, la sanità pubblica, l'istruzione universale, il diritto alla casa e al "lavoro" sono frutto di una conquista collettiva

del dopoguerra (Dolci, 2011; Montillo, 2023; Colucci, Gallo, Gargiulo, 2023). In questo senso, se da un lato c'è una continuità storica da parte degli abitanti delle periferie nell'attivarsi per il riconoscimento politico e sociale come cittadini a tutti gli effetti e per un superamento delle disuguaglianze spaziali, dall'altro lato si nota una differenza determinante: quella della scomparsa, nel tempo, delle organizzazioni politiche e sociali in grado di muovere questa vocazione indotta per trasformarla in istanza politica (Wacquant, 2022). Nella piazza principale del Quarticciolo, tra un portone e l'altro, un attento osservatore può riscontrare targhe scolorite di partiti che non esistono più, circoli dei combattenti e reduci, bocciofile e dopo lavoro abbandonate, sedi di quella che ormai fu la rappresentazione della collettività che abitava nelle "case dell'istituto" (Iacp. Istituto autonomo case popolari)². Il neoliberismo, in trent'anni, ha disgregato, atomizzato, individualizzato, in sostanza privatizzato lo spazio pubblico e con esso le comunità umane che lo definivano e riempivano di sostanza e significato, generando una nuova disuguaglianza spaziale (Wacquant, 2016, 2022), per giustificare la quale si costruisce un processo di stigmatizzazione territoriale delle periferie e di chi vi abita e legittimando in tale modo interventi esclusivamente di tipo punitivo (Wacquant, 2022). La pianificazione della città ancora più delle periferie sarà sempre più una chimera senza lo sviluppo delle capacità degli abitanti di immaginare il proprio spazio e quindi di ricostruire territorio (Magnaghi, 2012) e identità. In discontinuità, quindi, a partire dalla seconda ondata di crisi economica del 2013, osserviamo in questi luoghi un nuovo fermento sociale. Gli stessi quartieri Erp sono stati un laboratorio privilegiato per la sperimentazione di pratiche di autogestione, innovazione delle politiche e ricerca sul campo (LabSU DICEA e Fairwatch, 2022; Cellamare, 2019), dimostrando una vitalità e un dinamismo che potrebbe essere da stimolo per re-immaginare l'azione pubblica e invertire questa traiettoria.

Un caso emblematico della periferia romana: il Quarticciolo

La storia della borgata Quarticciolo inizia negli anni '30.

² L'istituto delle case popolari Iacp diventa Ater con il provvedimento legislativo n. 30/2002. Le Ater sono enti pubblici di natura economica strumentali della Regione, dotati di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, patrimoniale, finanziaria e contabile.

L'agglomerato delle case popolari è stato edificato a seguito degli sventramenti del centro della città. Lungo le quattro miglia che dividevano Quarticciolo dalle mura aureliane si dispiegava la campagna. La 'vocazione indotta' degli abitanti inizia a seguito dei bombardamenti di San Lorenzo e Prenestino, molti occuparono le case che non erano ancora state completate (Villani, 2012). Quarticciolo è medaglia d'oro alla resistenza al nazi-fascismo insieme a Centocelle, Quadraro e Villa Gordiani. La targa posta sul palazzo principale del quartiere, l'ex questura occupata, ci ricorda il contributo degli abitanti del quartiere alla liberazione di Roma. Dopo la parentesi della guerra, la lunga battaglia per l'inclusione nella città consolidata per l'accesso ai servizi e alla cittadinanza ha avuto corsi e ricorsi storici e si può dire che non sia mai terminata. I baraccati che circondavano Quarticciolo, l'occupazione degli scantinati, sono ciclicamente i primi passi di battaglie per la casa popolare che una volta vinte ricominciano, nell'eterno ritorno dell'emergenza abitativa della Capitale. Ancora oggi, il quartiere è circondato da insediamenti informali e la maggior parte degli scantinati sono nuovamente occupati e riadattati ad abitazioni al limite della salubrità. Quarticciolo, quindi, è un quartiere composto per la totalità da case Erp. Il 90 % degli abitanti – secondo l'ultimo censimento Istat corrisponde a 5.231 residenti – è inquilino delle case di proprietà di Ater (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale). Solo il 5% della popolazione residente risulta straniera. Tuttavia, i dati del censimento Istat potrebbero risultare sottostimati per la presenza di abitazioni informali e i numeri potrebbero non corrispondere a quelli presenti nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente³. Il reddito medio della settimana zona urbanistica che comprende Alessandrino e Quarticciolo, ammonta (zona 7d: 20.268 euro) a meno della metà del reddito medio del quartiere Salario (zona 2d: 43.719 euro) (Lelo, Monni,

³Come si spiegherà nel concreto successivamente, la legge 80/2014 (cosiddetta Renzi-Lupi) del 2014 impediva agli occupanti di casa di essere registrati all'anagrafe (lo impedisce ancora in quei Comuni dove non si è applicata una deroga come nella città di Roma). Il nuovo Censimento Permanente a cui si fa riferimento (2021), in quanto superiore al rilevamento dell'anagrafe, avrebbe potuto correggere l'effetto della normativa ma rimane ancora un problema irrisolto. Per approfondire questo tema e in assenza di letteratura si rimanda all'intervento di Saverio Gazzelloni "Il valore del dato censuario e la revisione anagrafica" al Convegno USCI tenutosi il 21-22 aprile 2022 a Verona disponibile al seguente link: <https://www.usci.it/web/speciali/statcities-verona>.

Tommasi, 2023). Gli occupati totali sono il 54% della popolazione residente (Censimento Istat 2021).

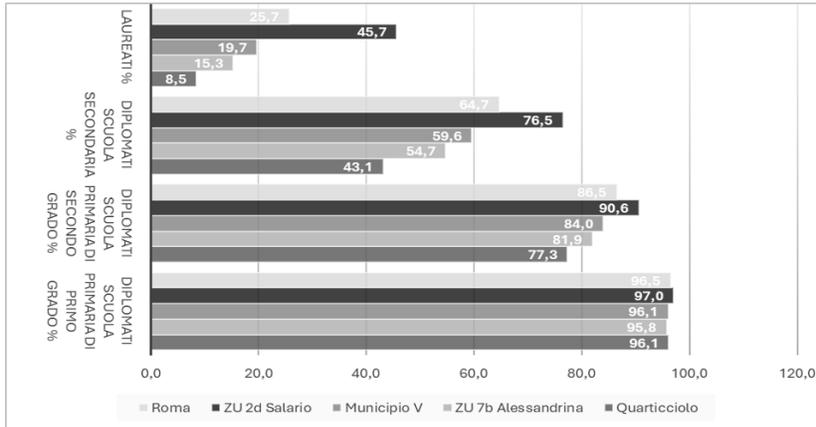


Grafico 1: Titolo di studio (Fonte: Censimento Istat 2021)

Il 43% della popolazione ha un diploma di scuola secondaria mentre solo l'8,5% ha conseguito una laurea. Specularmente, il 76% della popolazione residente nel quartiere Salario ha un diploma e il 45% una laurea (Censimento Istat 2021). Questi ultimi dati sono stati elaborati dagli attivisti del Comitato di quartiere e divulgati in occasione di un incontro pubblico contro il dimensionamento dell'istituto comprensivo del quartiere nel marzo 2024. Dal grafico 1 si può osservare come la dispersione scolastica sia diffusa e radicata. Già arrivati alle scuole medie superiori moltissimi ragazzi decidono di abbandonare gli studi. Gli abitanti, inoltre, possono essere classificati in base alla loro condizione abitativa. All'interno delle case Erp di Quarticciolo troviamo "assegnatari" che rientrano nei requisiti previsti dal bando comunale; "inquilini senza titolo" o "occupanti involontari" in attesa di un titolo perché rientranti in bandi speciali o in trasferimenti temporanei; "occupanti volontari" che non detengono alcun titolo; "occupanti degli scantinati" e "occupanti dell'ex questura" che partecipano al Movimento per il diritto all'abitare (Davoli, Pontoriero, Vicari, 2020). A via Ugento, inoltre, da circa 40 anni esiste un'occupazione spontanea di due intere palazzine che – come vedremo più in avanti – al loro interno, ospitavano quasi tutte le fattispecie elencate.

Se la pianificazione di Roma partisse dalle sue periferie

Da circa dieci anni, nel quartiere è presente una ricca rete di realtà associative e autorganizzate – riunite sotto il nome di Quarticciolo Ribelle – che hanno animato un percorso di rivendicazione e confronto con le amministrazioni pubbliche in grado di incidere profondamente sulla vita della borgata e di fornire alcuni suggerimenti utili per ripensare al ruolo delle politiche pubbliche. Nonostante le rivendicazioni si collochino su una scala parziale e ridotta, aggrediscono questioni afferenti alla sfera della produzione e della riproduzione sociale (Alquati, 2021; Federici, 2014; Morini, 2022; Fraser, 2017; Fraser e Honneth 2020) collocando le istanze espresse su un livello potenzialmente riproducibile in altri territori e su altre scale. Il primo progetto insediatosi nel quartiere, quello della “Palestra Popolare”, ha fatto leva sulle capacità, relazionali e tecniche, dei maestri di pugilato di offrire attività sportive gratuite di qualità. La palestra popolare ha, prima di tutto, costruito uno spazio di possibilità. In un quartiere dove la mobilità sociale è ferma, l’ambiente sociale statico e poco permeabile alle spinte esterne, partire dal tracciare strade alternative sulla base di risultati tangibili nel tempo ha generato fiducia e appartenenza. Attraverso la possibilità di fare sport secondo le proprie disponibilità economiche; di trovare uno spazio pedagogico virtuoso; di imparare una disciplina con maestri appassionati e sempre pronti alla ricerca del meglio attraverso scambi nazionali e internazionali; di avere all’interno del quartiere un punto di riferimento a cui rivolgersi. Attraverso la palestra chiunque può trovare delle opportunità di riscatto. Questo approccio, le capacità utilizzate e affinate con il tempo sono state trasmesse ad altri progetti e ad altri ragazzi del quartiere che nel frattempo sono diventati maestri affiliati alla Federazione Pugilistica Italiana. Dopo anni di attività, la palestra popolare ha rappresentato concretamente: il recupero degli spazi del quartiere abbandonati, innovazione sociale, nascita di nuove professionalità. Lo stesso meccanismo si è innescato con gli altri progetti sociali. Il “Doposcuola Popolare” ha accolto diverse professionalità attive nell’ambito educativo che hanno costruito un rapporto costante con le famiglie del quartiere e gli istituti scolastici di zona soprattutto durante la pandemia da covid 19. Durante il lockdown gli istituti scolastici richiedevano strumenti

digitali per partecipare alle lezioni on-line. Queste richieste però non corrispondevano alle effettive possibilità delle famiglie del quartiere. Inoltre, gli spazi ridotti delle case Erp, abitate spesso da famiglie numerose, non consentivano effettivamente l'utilizzo in contemporanea di più dispositivi. Le prime azioni degli educatori del doposcuola e dei genitori, dunque, sono state quelle di consentire la partecipazione degli studenti e delle studentesse alle lezioni quotidiane in spazi e con i dispositivi adeguati. Sono state le prime azioni contro la dispersione scolastica molto diffusa nel quartiere, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, e aumentata inevitabilmente dopo la crisi sanitaria del 2020. I legami di fiducia che il doposcuola ha costruito nel tempo hanno reso possibile l'organizzazione di una protesta contro il dimensionamento scolastico⁴ di alcuni plessi della zona. Recentemente, i genitori delle scuole hanno organizzato due cortei che hanno attraversato le strade di Quarticciolo e di Tor Sapienza. Questa mobilitazione ha ricevuto l'attenzione del Comune di Roma che ha presentato ricorso al Tar del Lazio rispetto al provvedimento regionale. Allo stesso modo il "Comitato di Quartiere" ha acquisito, anno dopo anno, le capacità collettive necessarie per affrontare le vertenze con Ater e il Comune di Roma. L'atto fondativo del Comitato è stato lo sfratto di un atleta della palestra popolare dopo il quale si è costituita un'assemblea spontanea nella piazza principale del quartiere che è intervenuta, prima di tutto, nel supportare la famiglia e, poi, nel bloccare gli sfratti in quartiere per circa otto anni. Il comitato si è occupato di distacchi dell'acqua illegittimi, di manutenzione, di regolarizzare le posizioni amministrative delle famiglie attraverso uno sportello settimanale. Disticarsi tra le problematiche generate da decenni di incuria e dalla moltiplicazione di figure amministrative, generate da Ater stessa, ha significato acquisire saperi e capacità per il Comitato che senza uno scambio costante con gli abitanti sarebbe stato impossibile solo percepire. Le conoscenze acquisite con lo sportello e le assemblee del comitato non sono rintracciabili all'interno della documentazione fornita da Ater. È stata da

4 A dicembre del 2023 la Regione Lazio ha approvato la ricezione della disposizione del Ministro Valditara sul dimensionamento scolastico. La direttiva comporta l'accorpamento delle segreterie dei plessi che hanno meno di 900 iscritti. Tra i 31 plessi colpiti da questo provvedimento è presente anche l'istituto comprensivo Pirotta del Quarticciolo.

questa con-ricerca (Alquati, 2022) che il comitato si è attivato insieme ai movimenti di lotta per la casa, associazioni, studiosi, attivisti, Ong per il superamento dell'art.5 della legge Renzi-Lupi del 2014. Le storie di vita raccontate durante le assemblee di comitato sulla difficoltà ad ottenere i documenti per il permesso di soggiorno, un pediatra per i propri figli, l'accesso alle cure sanitarie di prossimità, l'impossibilità di iscrivere i bambini agli asili comunali e alle mense scolastiche e perfino l'impossibilità di esercitare il diritto al voto⁵ hanno reso possibile una circolazione di informazioni che altrimenti non si sarebbe data e una condivisione collettiva delle problematiche che altrimenti sarebbero state affrontate individualmente (Pontoriero e Vicari, 2022). Ad agosto del 2020, l'azione del Comitato insieme a quella delle realtà del resto della città ha ottenuto il superamento, seppur su scala locale, dell'art.5 della legge Renzi-Lupi attraverso la direttiva del Sindaco di Roma Gualtieri. La direttiva presenta diversi limiti perché inserisce alcuni criteri restrittivi all'accesso alla residenza (Colucci, Gallo e Gargiulo, 2022; Gargiulo, 2022; Pontoriero e Vicari, 2022; Ferri, Pontoriero e Vicari, 2023). Rimane, quindi, ancora attuale la necessità di ottenere l'abrogazione definitiva dell'articolo 5 per due ordini di motivi: perché il diritto alla residenza sia riconosciuto in tutta Italia⁶ e perché la direttiva Gualtieri non agisce in maniera retroattiva. Il piano Renzi-Lupi ha avuto effetti primari come quelli appena descritti ma ha avuto anche effetti secondari. Il caso emblematico è stata la vertenza del Comitato di Quartiere Quarticciolo sulla riqualificazione delle palazzine cosiddette *'favelas'* (Olcuire, 2023) occupate da diverse decine di anni. Molte delle famiglie inserite nel progetto non sono tutt'ora regolarizzabili proprio a causa dell'art.5. Il progetto di riqualificazione era stato già elaborato nel 2002 ma ha visto il suo inizio nel 2019 grazie alla mobilitazione del Comitato di Quartiere. Il Comitato si è organizzato con gli occupanti delle palazzine di via Ugento per richiedere lo spostamento

⁵ Per un approfondimento di questo tema si consiglia la lettura dei dossier redatti dal Comitato di quartiere Quarticciolo insieme ad Action Aid https://actionaid-it.imgix.net/uploads/2023/01/AA_il_domani_della_residenza_2022.pdf.

⁶ Rimandiamo a questi testi di approfondimento soprattutto per chiarire il ruolo che dovrebbero avere le anagrafi nel nostro paese (Colucci, Gallo, Gargiulo, 2022; Gargiulo, 2022).

temporaneo delle famiglie a condizione che fossero rispettate la continuità lavorativa e scolastica degli occupanti. L'istituto delle case popolari, all'inizio del 2019, ha stanziato le risorse necessarie alla riqualificazione degli immobili e ha avviato una serie di incontri con il Comitato per la gestione amministrativa congiunta degli abitanti delle palazzine. Si è dato così avvio ad un censimento che senza una realtà organizzata e radicata all'interno del territorio come il Comitato non avrebbe portato a risultati soddisfacenti sia in termini di fattibilità del progetto sia nell'interesse di chi abitava nei plessi Erp di via Ugento. La mancanza di fiducia da parte degli occupanti nei confronti di Ater e in generale nei confronti delle istituzioni non avrebbe permesso l'interlocuzione tra le parti. Si sono così censite 57 famiglie, 6 delle quali hanno rinunciato al percorso, per un totale di 145 persone di cui 44 minori. L'Ater ha individuato dall'attività di censimento congiunta e di verifica della regolarità amministrativo-contabile⁷: a) posizioni sanabili ai sensi della Legge Regionale 1/2020; b) posizioni per le quali risulterebbero presentate istanza di sanatoria ai sensi delle leggi regionali di sanatoria precedenti (alcune di esse già dichiarate ammissibili da Roma Capitale); c) posizioni di irregolarità amministrativa. All'interno delle palazzine di via Ugento si trovavano nove famiglie già risultate idonee alla sanatoria regionale del 2006 che non avevano ricevuto nessuna comunicazione di regolarizzazione o di trasferimento in appartamenti agibili; ventisette famiglie ancora in attesa degli esiti della sanatoria del 2020 e dieci senza alcun criterio. Come si può vedere dalla Tabella 1, all'interno delle palazzine abitava una composizione sociale complessa sia in termini di reddito, nazionalità, età e posizione lavorativa, sia in termini amministrativi. Il compito del Comitato è stato proprio quello di semplificare questa complessità vagliando una per una le posizioni presenti, classificando le possibilità amministrativo-contabili, trovando una soluzione temporanea per tutti. Lo step successivo per il Comitato, dopo l'inizio dei lavori bloccati dalla pandemia e ottenuti grazie alle proteste e al coinvolgimento di artisti e televisioni, sarebbe stato quello di ottenere l'assegnazione definitiva. Il cambio dell'amministrazione di Ater ha comportato

⁷ Determina direttoriale n°264 del 05.11.2020 https://www.aterroma.it/DOC/DelibereCda/1916_determina_264/01_determina/DD_264_05.11.2020.pdf

il blocco del progetto di riqualificazione degli immobili e di risanamento delle posizioni amministrative degli occupanti. Ancora una volta, senza l'intervento del Comitato il destino di quelle palazzine potrebbe intraprendere la strada dell'oblio. Alle posizioni individuate nel 2020 (Davoli, Pontoriero e Vicari, 2020) se ne aggiungerà presto un'altra: "occupanti di via Ugento in assegnazione provvisoria".

| Sintesi Censimento 2019 (Fonte: elaborazione Censimento Comitato di Quartiere) | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|------------------------|--------|---------|------------|----------|----------------------------|---------------------------------------|----------------------|-------------------------|---|---|--|
| abitanti | persone che hanno partecipato al progetto | nazionalità dei nuclei | minori | over 65 | disabilità | detenuti | occupazione | limite di reddito annuo Lr. n°27/2006 | residenza | sanatoria 2006 | sanatoria 2020 | quartieri erg. trasferimento temporaneo | cambiamenti del nucleo familiare all'anno 2024 |
| 145 | 132 | 16 est europa | 44 | 12 | 4 | 9 | 4 operai edili | 6 >15.000 | 38 residenti | 9 idonei sanatoria 2006 | 10 mancata sanatoria 2006 dei requisiti | 26 quarticciolo | 4 decessi |
| 56 | 48 | 27 italia | | | | | 11 assistenti agli anziani | 35 -15.000 | 16 senza residenza | 3 domande sanarite | 27 in attesa | 5 torre gaia | 1 nascita |
| | | 7 sud america | | | | | 9 pensionati | 13 non classificati | 2 residenza fittizia | | | 1 valle aurelia | 1 nuovo detenzione |
| | | 1 nord africa | | | | | 2 operai multiscritti | | 1 ac | | | 2 tor vergata | |
| | | 2 sud est asiatico | | | | | 27 non classificate | | | | | 2 vigie nuove | |
| | | 1 medicinale | | | | | 26 disoccupati | | | | | 1 nuovo salario | |
| | | 2 natio | | | | | 2 artisti | | | | | 1 torbalta monaca | |
| | | | | | | | 1 personale ata | | | | | 4 torre maura | |
| | | | | | | | 1 commessa | | | | | 2 tor sapienza | |
| | | | | | | | 1 driver | | | | | | |
| | | | | | | | 2 venditori ambulanti | | | | | | |
| | | | | | | | 7 sex workers | | | | | | |
| | | | | | | | 1 segretaria | | | | | | |
| | | | | | | | 1 studentessa | | | | | | |

Figura 1: Sintesi censimento 2019 (Fonte: Elaborazione Comitato di Quartiere Quarticciolo)

Da questa esperienza si è appreso che 1. senza il comitato non sarebbe stato possibile intraprendere il percorso di ristrutturazione delle palazzine; 2. l'arretramento dell'azione pubblica mina profondamente anche le funzioni amministrative dello Stato che hanno perso la capacità tecnica di far fronte alla gestione degli enti pubblici; 3. senza l'attenzione costante al territorio e la messa in campo di pratiche più o meno conflittuali il presente e il futuro delle periferie è destinato all'abbandono soprattutto in quei territori avulsi dai grandi interessi e speculazioni private. Forti di queste esperienze, nel 2022 il Quarticciolo Ribelle ha dato via ad una vera e propria pianificazione dal basso denominata "Abbiamo un piano" sottolineando con questo nome come l'amministrazione pubblica non ne avesse effettivamente uno. Questo piano è stato consegnato alle istituzioni competenti e riguarda sostanzialmente il recupero dell'ex contratto di quartiere del 2002⁸ interrotto a metà,

8 <http://web.archive.org/web/20070903163532/http://www2.comune.roma.it/uspel/printegrati/schede%20cdq%202/QUARTICCIOLO/scheda%20quarticciolo.html>

l'applicazione del 110% alle case popolari, il recupero delle palazzine di via Ugento e delle aree verdi, la regolarizzazione della casa di quartiere, il recupero della piscina abbandonata. Alle opere di recupero architettonico, riportate su una mappa, sono stati associati progetti che qualificano lo spazio pubblico. Gli interventi proposti, secondo il piano presentato alla casa di quartiere a febbraio 2022, non sono cattedrali nel deserto ma sono collocati all'interno di una visione strategica del territorio, di come questi spazi vogliono essere attraversati dagli abitanti e che funzioni devono avere per la comunità. Nel frattempo, infatti, sono nati nuovi progetti: l'"Ambulatorio Popolare Roma Est" ha trovato casa nel quartiere ma ha l'ambizione di essere un presidio sanitario per tutto il quadrante est, e due progetti produttivi, la "Microstamperia" e il "Birrificio". A conclusione di questo paragrafo possiamo asserire queste considerazioni: l'approccio delle realtà autorganizzate presenti nel quartiere supera quello meramente "partecipativo"⁹ previsto nel contratto di quartiere e che si è rivelato fallimentare. Si basa, al contrario, su un processo di fiducia e appartenenza elaborato nel tempo e costruito sull'acquisizione e la promozione di capacità individuali e collettive. Ragione per cui, la condizione senza la quale non sembrerebbe possibile l'azione pubblica è tracciare la strada per sviluppare l'autonomia dei luoghi, cedere potere decisionale ai territori, favorire lo sviluppo locale (Cellamare, 2024).

Esperimenti di autorganizzazione: il polo civico

Cos'è, dunque il Polo Civico, del Quarticciolo? Perché ci si è dilungati tanto nella descrizione del quartiere e della sua soggettività, dei suoi progetti, delle sue battaglie, delle sue vertenze? Il Polo Civico del Quarticciolo (Olcuire, Brignone, Pontoriero, 2022), Quarticciolo Ribelle, rappresenta la sintesi del percorso fatto in questi anni e concretizzato con l'inaugurazione della Casa di Quartiere nel 2022. Il tentativo è quello di sistematizzare e valorizzare le esperienze di autorganizzazione del territorio nate come atto di resistenza all'ingiustizia e alle disuguaglianze spaziali acute con le crisi economiche e la crisi pandemica del 2020. All'interno del Polo Civico trovano

⁹ Uno degli assi portanti dei Contatti di quartiere I e II è proprio la partecipazione degli abitanti alla pianificazione territoriale degli interventi: legge n. 662 del 1996, legge 21/2001 e il successivo Decreto del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture del 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002.

una loro collocazione tutti i progetti, le realtà associative e del terzo settore che hanno portato avanti interventi di carattere mutualistico e solidale nel corso degli anni e che si stanno costituendo in associazione di secondo livello ETS. Fanno leva su una messa a valore collettiva delle capacità presenti nel quartiere e insieme hanno una visione strategica che si pone come prospettiva quella della trasformazione del territorio in un'ottica di sviluppo locale integrale (Cellamare, 2024): il Polo Civico del quartiere supera il concetto di rigenerazione urbana come mero intervento architettonico e punta allo sviluppo del territorio secondo le esigenze di chi lo abita e a partire da un ripensamento collettivo del territorio stesso (LabSU DICEA e Fairwatch, 2022). Il Polo Civico del Quarticciolo in questo senso è un effettivo *incubatore di innovazione sociale* per le capacità dimostrate di costruire in un quartiere Erp nuovi meccanismi di partecipazione e che si collocano su più livelli di intensità. È possibile partecipare alla gestione di una palestra popolare o di un doposcuola, mettere a disposizione la propria professionalità, partecipare alle vertenze, ai momenti di protesta simbolici o a quelli più conflittuali, essere coinvolto nei tavoli di discussione con le istituzioni. Da questo punto di vista si è posto l'obiettivo di rafforzare le reti come quella della comunità educante e della comunità energetica che coinvolgono soggetti singoli e in forma organizzata. Il Polo Civico ha innescato un processo partecipativo che include non solo i soggetti direttamente interessati in quanto soprattutto abitanti del quartiere, ma anche come sostenitori alla sua crescita e al suo sviluppo. In questo senso il Polo Civico è supportato da singoli e da soggetti organizzati. È sostenuto da Fondazioni come Charlemagne nel progetto più ampio Periferia Capitale, dalla Chiesa Valdese, da sindacati come Fillea-Cgil e associazioni come Nuove Rigenerazioni. Ha collaborato con Action Aid e ha vinto diversi bandi pubblici. Promuove processi di *apprendimento collettivo* e di autoformazione per la gestione delle associazioni e della loro contabilità, per la redazione di business plan o di progetti destinati a bandi pubblici. Aspira anche a diventare un *hub delle economie locali* dove è possibile trovare spazi di formazione per chi vuole intraprendere una nuova attività o incontrare una rete di sostegno per affrontare le difficoltà annesse alla gestione di microimprese e del lavoro autonomo. La progettazione di nuove economie all'interno del quartiere

è un percorso ancora in itinere ed è frutto di un dibattito non ancora concluso. Per quanto possa essere un terreno innovativo e sperimentale in grado potenzialmente di cambiare il volto del quartiere e un'alternativa al lavoro ipersfruttato all'interno di comparti come quello del turismo¹⁰, della ristorazione, dell'edilizia, delle pulizie e dall'assistenza agli anziani che vanno per la maggiore, potrebbe essere anche un'alternativa alle economie informali e illegali che trovano spazio proprio perché alternativa migliore ai luoghi di lavoro sottopagati e al limite della sopravvivenza. Allo stesso tempo, attualmente, non si è in grado di valutare se questa strada possa essere effettivamente una possibilità di emancipazione e se possa funzionare per migliorare la vita degli abitanti. Rimane consapevolezza diffusa all'interno del Quarticciolo Ribelle e nel dibattito pubblico in corso, che non esistono *exit strategy* dal modello di sviluppo in cui ci troviamo e che ha generato tale disuguaglianza spaziale ma tentativi di costruzione di esperienze, come il Polo Civico stesso, di ricomposizione sociale nelle periferie che possano riconnettere gli abitanti con il proprio territorio, in prima istanza, implementando le loro capacità di *advocacy*. Altro tassello importante del Polo Civico è la collaborazione con il Laboratorio di studi urbani del Dicea dell'Università Sapienza di Roma che ha rappresentato un valido supporto per la creazione di un *masterplan* utile all'implementazione e al sostegno della pianificazione dal basso del quartiere. Il LabSU ha lavorato, in stretta collaborazione con gli abitanti e tutto il Quarticciolo Ribelle, su un contratto di quartiere innovativo come asse strategico del Polo Civico generando procedure a sostegno delle politiche pubbliche del Comune di Roma da cui è stato sostenuto insieme ad altri laboratori presenti in diversi quartieri della città. La difficoltà riscontrata dal laboratorio riguarda – anche qui – l'impatto con la mancata pianificazione delle politiche pubbliche e delle risorse necessarie (Olcuire e Pontoriero, 2024). Il laboratorio ha anche portato avanti un lavoro di mappatura delle capacità e degli spazi commerciali di Ater che potrebbero essere utilizzati per attività commerciali del quartiere scomparse nel corso degli anni perché schiacciate dalla competizione della grande distribuzione. Gli spazi posti ai piani terra delle case

10 Relazione della Banca d'Italia sull'economia di Roma https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2023-0793/QEF_793_23.pdf

Erp e lasciati all'abbandono, insieme alla carenza di servizi, amplificano l'invivibilità del quartiere (Cellamare, 2019). Lo studio, *work in progress*, mira alla ricerca di una procedura per l'affidamento dei locali con criteri accessibili agli abitanti e sostenibili in termini di costi. Inoltre, l'idea stessa del Polo civico del Quarticciolo è cresciuta e si è alimentata attraverso uno scambio continuo con il Laboratorio. Ha generato un dibattito innovativo e stimolante per l'intera città (Cellamare, 2024; LabSU DICEA e Fairwatch, 2022) e ha contribuito alla produzione di saperi situati e alla divulgazione degli studi intrapresi nel mondo accademico.

Conclusioni

Nell'arco di dieci anni e con il succedersi delle amministrazioni, sembrerebbe piuttosto l'attenzione mediatica generata da fatti di cronaca a spingere l'attore pubblico ad intervenire in questi quartieri, replicando una logica emergenziale che privilegia l'effetto sull'opinione pubblica dell'intervento ad alto impatto rispetto all'efficacia di medio e lungo periodo della politica proposta (Cellamare, 2019). Questo approccio che manca di pianificazione delle politiche pubbliche, congiuntamente agli effetti di oltre dieci anni di crisi economica e dell'erosione del welfare pubblico, comporta la cronicizzazione dei problemi sociali che caratterizzano questi contesti (Istat, 2001, 2011, 2021), in un declino che rischia di apparire ineluttabile. Un destino che sebbene voglia essere relegato ai margini della città riguarda la città stessa. La povertà (Baglieri, 2019; Andreoni, 2009), non è riferita esclusivamente ai livelli di reddito ma ad un deperimento generale della qualità della vita di chi abita nelle periferie delle metropoli e del mondo: «La storia del capitalismo è una storia di deterritorializzazione che produce progressivamente sradicamento, lavoro astratto, perdita di identità» (Magnaghi, 2012: 43). Nessuno è più orgoglioso di essere nato e cresciuto a Quarticciolo e molto spesso fuori dal quartiere le persone si vergognano di dichiarare la loro residenza, un atteggiamento riscontrabile in molte periferie occidentali a partire dalla fine della seconda metà del secolo scorso (Wacquant, 2022). L'obiettivo che si è dato il Quarticciolo Ribelle con la sua programmazione strategica riguarda la ricostruzione del territorio (Zibechi, 2012) e della sua comunità. Le realtà presenti, quindi, intervengono

su diversi ambiti della vita costruendo dei presidi autonomi che possano ragionare e rivendicare educazione, salute, sport, abitazione e lavoro¹¹. Per dirla con le parole di Magnaghi «la possibilità di agire nuovamente l'ars edificandi dei luoghi si pone innanzitutto come percorso di riappropriazione individuale e collettiva dei saperi» (2012: 79).

In questo elaborato si è voluto porre, quindi, l'accento – considerando le condizioni di marginalità e di esclusione degli abitanti delle periferie di una metropoli europea – su quegli elementi che hanno generato nel caso oggetto di studio, una controtendenza. Il primo elemento: le soggettività che attraversano il Quarticciolo Ribelle, divenuto un ambito di ricomposizione sociale e politica. Dal primo embrione rappresentato dalla Palestra popolare, al Polo Civico, il processo innescato ha comportato il protagonismo di diverse soggettività che hanno contribuito alla ricostruzione e la pianificazione del quartiere e che attraverso l'azione collettiva hanno dato nuovo significato al territorio. Ci sono gli attivisti che hanno utilizzato le capacità iper-parcellizzate apprese nell'ambito della formazione scolastica, universitaria, professionale riconducendole ad un ambito collettivo (Bourdieu, 1982; Alquati, 2021). Gli abitanti sfiduciati del quartiere reduci di una storia di battaglie per il riconoscimento della borgata che guardano con nostalgia al passato. Le componenti più giovani che vivendo in una periferia di una metropoli nella società iper-industrializzata hanno sviluppato un forte senso di alienazione ed estraneità. Le componenti migranti e le donne (Davoli, Pontoriero e Vicari, 2020) – asse portante del Comitato di Quartiere – che non hanno ancora espresso a pieno le loro potenzialità. I sostenitori, gli amatori, le fondazioni che supportano economicamente il Quarticciolo Ribelle e le università che contribuiscono attraverso le loro ricerche alla costruzione e alla circolazione di saperi situati. Il secondo elemento: il Polo Civico animato da queste soggettività, pensato come sintesi organizzativa di un processo che mettendo a valore le capacità individuali e collettive ha dato vita a numerosi progetti che intervengono su diversi ambiti della vita pianificando il quartiere in un'ottica di sviluppo locale integrale (LabSU DICEA e Fairwatch, 2022). Ha valorizzato e sistematizzato le capacità di advocacy degli abitanti, la capacità di pianificare, di mettere in

11 Con lavoro si intende qui non il lavoro salariato moderno, ma quell'attività umana che ha un significato per sé e per gli altri nella misura in cui provvede al proprio sostentamento fisico, culturale e sociale (Alquati, 2021).

circolo reti e approfondire relazioni, di favorire la partecipazione e contribuire alla nascita di nuove economie. Chi vive a Quarticciolo attraverso questa infrastruttura vive diversamente gli spazi recuperati dal e per il quartiere e in questo processo sperimenta un'altra modalità di sentirsi abitante della città.

Se ribaltassimo il punto di vista attuale nel progettare le politiche pubbliche a partire da questa sperimentazione di Polo Civico è proprio a partire dalle periferie e dai suoi abitanti che si potrebbe innescare una trasformazione radicale dell'intera città: «assumere questo punto di vista permette di studiare il rapporto tra vita quotidiana e i suoi condizionamenti (come sottolineava Lefebvre), il rapporto tra i processi socio-economici e le condizioni della vita quotidiana (come sottolineava Marx) perché lo spazio e l'organizzazione spazio-temporale della vita diventano anche il tramite (il medium, la catena di trasmissione) tra i grandi processi socio-economici oggi globali, e le forme dell'abitare» (Cellamare, 2019: 135). Si potrebbe ricostruire un processo democratico che ha visto per troppo tempo le amministrazioni generare politiche pubbliche e interloquire con i territori in maniera clientelare creando zone privilegiate e zone di abbandono, abitanti di serie A e abitanti di serie B. Il Polo Civico potrebbe diventare un'infrastruttura politica e sociale dei territori che seppure irriproducibile allo stesso modo e in tutti i luoghi di periferia proprio per questo attenta alle differenze presenti. Potrebbe affermare la sua titolarità a diventare interlocutore privilegiato delle politiche pubbliche. Sta dimostrando di poter di mettere a verifica processi e obiettivi al fine di orientare al meglio le proprie strategie e ha tutte le carte in regola per durare nel tempo.

Bibliografia

Alquati R. (2021). *Sulla riproduzione della capacità umana vivente. L'industrializzazione della soggettività*. Roma: DeriveApprodi.

Alquati R. (2022). *Per fare con-ricerca*. Roma: DeriveApprodi.

Andreoni A., 2009. «Verso una espansione dell'approccio seniano: capacità sociali ed istituzioni 'capacitanti'», *Annali della Fondazione Einaudi*, vol. 42.

Balibar E. (2012). *Cittadinanza*. Gravellona Toce: Bollati Boringhieri.

- Baglieri M. (2019). *Amartya Sen. Welfare, educazione, capacità per il pensiero politico contemporaneo*. Roma: Carocci Editore.
- Barbagli M., Pisati M. (2013). «Segregazione residenziale». In: S. Vicari Haddock, a cura di, *Questioni urbane. Caratteri e problemi della città contemporanea*. Bologna: Il Mulino, 119-146.
- Barca F. (2009). *An agenda for a reformed cohesion policy: A place-based approach to meeting European union challenges and expectations. Independent report, Prepared at the Request of the European Union Commissioner for Regional Policy*. Danuta Hübner, Bruxelles: European Commission.
- Barca F., McCann P., & Rodríguez-Pose A. (2012). «The case for regional development intervention: Place-based versus place-neutral approaches». *Journal of Regional Science*, 52(1): 134-152.
- Beccu M. (2018). «Masterplan VS Progetto urbano. Sovrapposizioni, distanze». In: *I Quaderni di Urbanistica 3*, anno 6 n. 17.
- Bourdieu P. (1982). «Les rites comme actes d'institution». *Actes de la recherche en sciences sociales*. Vol. 43: 58-63.
- Brignone L., Olcuire S., Pontoriero A. (2022). «Progetto di attivazione e gestione di un polo civico integrato di sviluppo locale nel quartiere Quarticciolo». In: LabSU DICEA e Fairwatch, a cura di, *Reti di mutualismo e poli civici a Roma*, Roma: Comune-Info.
- Bronzini R., Bolis M., Daniele F., Di Carmine C., Leva L., Montaruli F., Romito E., Ruggeri D., Scarinzi E. (2023). «L'economia di roma negli anni duemila. Cambiamenti strutturali, mercato del lavoro, diseguaglianze». *Banca D'Italia Occasional Paper, Questioni di Economia e finanza* n. 793. DOI: 10.32057/0.QEF.2023.0793.
- Bugliari Goggia A. (2022). *Rosso Banlieue. Etnografia della nuova composizione di classe nelle periferie francesi*. Verona: Ombre Corte.
- Cellamare C. (2019). *Città fai-da-te: tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*. Roma: Donzelli Editore.
- Cellamare C. (in corso di pubblicazione 2024). *Futuri urbani possibili. Dalla "rigenerazione urbana" allo sviluppo locale integrale*. Roma: manifestolibri.
- Colucci M., Gallo S., Gargiulo E. (2022). *La residenza contesa. Rapporto 2022 sulle migrazioni interne in Italia*. Bologna: Il Mulino.

Commissione Parlamentare Di Inchiesta Sulle Condizioni Di Sicurezza E Sullo Stato Di Degrado delle Citta' e delle Loro Periferie – XXVII Legislatura, 27 luglio 2016 (<https://inchieste.camera.it/sicurezza/home.html?leg=17&legLabel=XVII%20legislatura>).

Davoli C., Pontoriero A., Vicari P. (2020). «La solidarietà contro l'esclusione. Il caso del 'Comitato di quartiere Quarticciolo' a Roma». *La Rivista delle Politiche Sociali*, 2: 93-108. ISSN 1724-5389.

Dolci D. (2011). *Processo all'articolo 4*. Palermo: Sellerio Editore.

Federici S. (2014). *Il punto zero della rivoluzione*. Verona: Ombre Corte.

Ferri F., Pontoriero A., Vicari P. (2023). «Nelle pieghe della residenza. Conflitti, mobilitazioni, conquiste di nuovi diritti a Roma». In: *Osservatorio sulle Migrazioni a Roma e nel Lazio. 18° rapporto*, Roma, 187-192.

Florida R. (2017). *The new urban crisis: Gentrification, housing bubbles, growing inequality, and what we can do about it*. Simon and Schuster.

Fraser N. (2017). *La fine della cura. Le contraddizioni sociali del capitalismo contemporaneo*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.

Fraser N., Honneth A. (2020). *Redistribuzione o riconoscimento? Lotte di genere e disuguaglianze economiche*. Milano: Meltemi Editore.

Gargiulo E. (2022). *Senza Residenza. L'anagrafe tra selezione e controllo*. Torino: Eris.

LabSU DICEA e Fairwatch. (2022). *Reti di mutualismo e poli civici a Roma*. Roma: Comune-info.

Magnaghi A. (2012). *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Magnaghi A. (1970). *La città fabbrica. Contributi per un'analisi di classe del territorio*. Milano: Clup.

Montillo F. (2023). «Le lotte popolari nelle borgate romane». In: Montillo F., *Memorie in movimento a Tor Bella Monaca*. Firenze: Edifir.

Morini C. (2022). *Vite lavorate. Corpi, valore, resistenze al disamore*. Roma: Manifestolibri.

Olcuire S. (2023). *Indecorose. Sex work e resistenza al governo dello spazio pubblico nella città di Roma*. Verona: Ombre Corte.

Olcuire S., Pontoriero A. (in corso di pubblicazione, 2024). «Laboratorio Quarticciolo: la borgata che (si) pianifica». In: Cellamare C., a cura di, *Futuri urbani possibili. Dalla "rigenerazione urbana" allo sviluppo locale integrale*. Roma. Manifestolibri.

Olcuire S., Pontoriero A. (in corso di pubblicazione, 2024). «Valorizzare ciò che già c'è per immaginare ciò che sarà. La lezione del Quarticciolo tra autorganizzazione e politiche pubbliche». *Territorio*. Milano: Franco Angeli.

Pontoriero A., Vicari P. (2022). «Residenza e contesti abitativi. Il caso del Quarticciolo». In: Colucci M., Gallo S., Gargiulo E. *La residenza contesa. Rapporto 2022 sulle migrazioni interne in Italia*. Bologna: Il Mulino.

Rokkan S., Urwin D. W. (1983). *Economy, territory, identity: politics of west european peripheries*. London: Sage Publications.

Secchi B. (2013). *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Roma-Bari: Laterza.

Vicari Haddock S., Moulaert F. (2009). *Rigenerare la città*. Bologna: Il Mulino.

Villani L. (2012). *Le borgate del fascismo*. Roma: Ledizioni.

Wacquant L. (2016). *I reietti della città. Ghetto, periferia, stato*. Pisa: Edizioni ETS.

Wacquant L. (2022). *Bourdieu va in città. Una sfida per la teoria urbana*. Pisa: Edizioni ETS.

Zibechi R. (2012). *Territori in resistenza*. Roma: Nuova Delphi Libri.

Alessia Pontoriero ha conseguito il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di studi Sociali ed Economici dell'Università "Sapienza" di Roma. È sociologa del lavoro e delle organizzazioni. I suoi studi si sono concentrati sul mercato del lavoro e le organizzazioni sindacali in Tunisia e in Italia. Ha collaborato a un progetto di ricerca nazionale sulle condizioni di lavoro nei territori agricoli ad alto sfruttamento lavorativo nel sud Italia. Recentemente si è occupata di politiche abitative e da circa dieci anni studia i contesti urbani periferici di Roma. Fa parte del Laboratorio di studi urbani del Dicesa dell'Università Sapienza di Roma. Presso lo stesso dipartimento è stata assegnista di ricerca per un progetto relativo allo studio dei processi di rigenerazione urbana in relazione alle competenze e alle capacità produttive e progettuali nei quartieri ERP.
alessia.pontoriero@uniroma1.it